

L'intervista/ Il primario del Sacco

Viecca "Commosso dai colleghi ottantenni Servono più strumenti"

Servono medici ma anche apparecchiature. Maurizio Viecca, primario cardiologo al Sacco, ha chiara quale sarebbe la ricetta per contrastare il virus: medici pronti a combattere al fronte e kit per monitorare i pazienti a casa in modo da non intasare i reparti degli ospedali.

Professor Viecca, quasi 8 mila suoi colleghi italiani hanno risposto al bando per venire ad aiutare la sanità lombarda. Come commenta?

«Guardi, quando ho saputo che al bando avevano risposto anche colleghi ultraottantenni, mi sono commosso. Poi ho dovuto subito pensare a quali professionalità ci servirebbero».

È così importante?

«È decisivo. Abbiamo bisogno di persone preparate che possano essere messe subito in prima linea o comunque a ridosso».

Chi potrebbe avere queste caratteristiche?

«Sto osservando i colleghi cinesi che sono arrivati in questi giorni. Hanno la preparazione per sapere come intervenire, quali procedure di sicurezza rispettare. Noi siamo in una situazione di difficoltà».

Mancano i medici?

«Mancano soprattutto i dispositivi di sicurezza. Giovedì sera qui al Sacco avevamo finito le mascherine. Eravamo disperati. Per fortuna venerdì mattina è arrivato un carico di 20 mila mascherine donato dai cinesi e la situazione si è sistemata. Adesso speriamo che la Regione sia riuscita a superare i problemi burocratici e a fornirci a sua volta i dispositivi».

Di quali altre apparecchiature avete bisogno?

«Servirebbero i kit che consentono di controllare a distanza i principali parametri del paziente: pressione, ossigeno, temperatura. In quel modo potremmo lasciare a casa pazienti che non stanno così male da dover essere curati in terapia intensiva e che oggi invece dobbiamo ospedalizzare. Con i kit potremmo invece liberare spazio negli ospedali senza dover ridurre il funzionamento dei reparti non strettamente legati alla cura del coronavirus. Perché purtroppo le persone si ammalano anche di altre gravi patologie e non possiamo rischiare di sacrificare quei reparti oltre un certo limite. Insomma, oggi il problema sono i medici ma anche le apparecchiature e gli spazi». — **P.g.**

Cardiologo

Maurizio Viecca
è primario di Cardiologia all'Ospedale Sacco

